

Ennio e Lora, muscoli trevigiani spaventano i cinque continenti

LUI



• IL FISICO

Ennio Dotto, 44 anni, vive a Paese e lavora a Treviso. Pesa cento chili in gara e cinque in più nel quotidiano. È alto un metro e settantadue e pratica la cultura fisica da 24 anni, compreso un lungo periodo di stop a metà carriera. Mangia cinque-sei volte al giorno e si prepara minuziosamente i suoi pasti.

• I TITOLI

È stato tre volte campione italiano della Wabba, nel 2002 ha vinto il campionato del mondo della stessa federazione e il torneo Due Torri, la più importante rassegna italiana. Nel dicembre 2003 si è ripetuto nella categoria over 40.

TREVISO — Le mamme sono contrarie. Da sempre e per definizione. Da quando hanno capito che trent'anni tra pentole e fornelli non sarebbero serviti, non ai figli. Da quando Ennio ha cominciato a prepararsi le bistecche scondite e a mangiare ogni due ore, uccidendo il sacro rito del convivio; da quando Lora ha cambiato gonne e magliette per adattarle ad un corpo armonioso che cresceva di volume e modellava le forme rincorrendo canoni estetici sconosciuti alle precedenti generazioni. Ne è passato di tempo prima

che si arrendessero, forse non si sono ancora arrese, di certo non hanno evitato che la rigorosa filosofia della cultura fisica, applicata con disciplina degna di una religione orientale, entrasse prepotentemente nella vita di due ragazzotti geneticamente «superiori». Un talento fisico che ha portato Ennio, tecnico radiologo al San Camillo, e Lora, impiegata in una multinazionale delle spedizioni, a diventare campioni del mondo di body building della Wabba (World Amateur Body Building Association).



TRAINER Gianni Coselli

L'ALLENATORE

«Serve predisposizione fisica altrimenti porta frustrazione»

CASIER — «La palestra è uno sport per tutti. Il culturismo, a questi livelli, uno sport per pochi. Bisogna avere del talento fisico, come Ennio e Lora, altrimenti genera solo frustrazione. E l'impossibilità di raggiungere certi risultati ti può portare a fare delle sciocchezze. Per esempio al doping».

Gianni Coselli, 42 anni, triestino d'origine ma trapiantato nel Trevigiano praticamente da una vita, è un po' il punto di riferimento dei culturisti amatori. Dalla palestra che gestisce insieme a due soci, il Jet Center, ne segue un'ottantina. «Da ragazzo avevo un bar, poi mi sono innamorato della cultura fisica e per dieci anni ho studiato come un pazzo tutto quello che riguardava il corpo e l'allenamento. Cercavo di supplire a carenze genetiche per arrivare un passo davanti agli altri. Ora la vivo più serenamente, ma provo un'enorme soddisfazione quando qualcuno dei miei raggiunge un risultato». Coselli è stato terzo ai campionati italiani e ha partecipato a una finale dei campionati del mondo.

Tra i culturisti il nome dei due trevigiani è già un «must» e a vedere le fotografie di gara si capisce il perché. Forse di gara bisogna parlare per spiegare che le differenze si moltiplicano in un solo giorno, quando l'atleta arriva alle pose con un periodo di allenamenti mirati, una settimana di acqua dosata al computer e una buona dose di coloranti, pronto per sottoporsi ad una giuria

che valuta parametri e definizioni assolutamente «tecniche». Dieci giorni dopo, il suo fisico riacquista morbidezza, lascia la pelle marziana per riprendersi quella dell'umano. Tra gara e quotidianità ci sono anche sette chili di differenza.

«Ho cominciato a 19 anni - ricorda Ennio, che gli amici riconoscono come gli amici riconoscono il mi-



MONDIALI I culturisti trevigiani sono reduci dalla vittoria di Gravelines, in Francia

to della forza l'ho sempre avuto e vedendo che il mio fisico cresceva in fretta mi ci sono buttato». A costo di cambiare le abitudini: «A mangiare con gli amici non ci vado». Lo yogurth a colazione, la bresaola alle 11, le proteine in polvere e le tre mele del pomeriggio fanno a pugni con i ristoranti: «Lo faccio per le gare, sono quelle il vero stimolo». I colleghi di Ennio ridono quando in

ospedale sposta i disabili come un cesto di frutta, gli amici che lo sanno buttafuori per arrotondare non se lo vedono in una rissa («Non fa male a una mosca»). Beh, quasi: «I ragazzi si spaventano prima - dice Ennio - urlo ed è finita».

Anche Lora lo fa per le gare. Ma quello stesso rigore non vede l'ora di abbandonarlo: «Ieri ho mangiato un cornetto al-

la crema, pasta e una piz-zetta». E' uno sponsor vivente della palestra, inevitabile che diventi consigliera di amiche o conoscenti per dieta e allenamenti: «La palestra e l'alimentazione possono cambiare tutte». Anche se non tutte vorrebbero due spalle così importanti: «Un giorno ho sentito mio figlio dire: a casa è la mamma quella che ha i muscoli». Come Ennio, Lora è cresciuta in fret-

Le mamme sono contrarie, ci hanno visto cambiare struttura e si sono preoccupate. Abbiamo capovolto l'alimentazione e buttato l'abbigliamento

ta: «Il mio fisico cambiava velocemente, ma non mi sono mai spaventata. Quella che si spaventava era mia madre: "eri così bella..." Eppure non m'intristiva, anzi. Mi faceva felice, era la riprova che stavo migliorando per davvero». Ancora: «Credo avesse paura delle porcherie, che temesse il doping».

Ennio lo raccontano come persona riservata, che non ama la caciara e vive tra gli schemi che si è creato. Lavoro, palestra, qualche hobby: per esempio la ricerca di residuati bellici sulle colline. Lora arriva agli stessi risultati partendo dalla parte opposta. Dalle compagnie di amici («Se loro si mangiano la pizza, io ordino la bistecca. Ma alle serate non rinuncio»). Più facile alle relazioni sociali, sofferente alla disciplina, rigorosa per forza di cose: «Alle gare ci sono tornata per una sfida con Gianni, il nostro allenatore. E credo di averla vinta». Probabilmente per la gioia di entrambi.

I titoli mondiali non hanno portato loro i vantaggi di sport economicamente più redditizi, ma sul piano delle soddisfazioni pareggiano. In palestra, al Jet Center di Dosson, li guardano. Poi girano gli occhi e si mettono sulla cyclette. Non è roba per tutti.

Alessandro Baschieri

LEI



• IL FISICO

Lora Barbazza, 35 anni, è nata a Treviso e vive a Carità di Villorba. Alta un metro e sessantadue, pesa 57 chili in gara e 65 nel quotidiano. Pratica la cultura fisica da 15 anni ed è rimasta ferma per qualche anno subito dopo la nascita del figlio. Mangia cinque-sei volte al giorno.

• I TITOLI

Ha vinto i campionati d'Italia nel 2000, gli Europei nel 2001, due volte il trofeo Due Torri (2002 e 2003) e in dicembre, a Gravelines, vicino a Calais (Francia), i campionati mondiali di body building della Wabba. Come Ennio, è allenata da Gianni Coselli.